

Messaggio cinque

Un paese di viti

Lettura dalle Scritture: Fil. 2:17; Gen. 35:14; 2Ti. 4:6

I. La vite tipifica il Cristo sacrificale, il Cristo che sacrificò tutto di Sé e per via del Suo sacrificio, produsse un nuovo vino per rallegrare Dio e l'uomo—Deu.8:8; Giu.9:13; Sal.104:15a:

- A. Cristo è il vinificatore, sacrificando Sé stesso per produrre vino per rallegrare Dio e altri.
- B. Come vite, Cristo rende felici Dio e gli altri.

II. Se entriamo in contatto con il Cristo tipificato dalla vite e viviamo la Sua vita di sacrificio, Egli ci stimolerà a condurre una vita di sacrificio, producendo vino che rende gli altri e Dio felici - Rom. 12:1; Efe. 5:2; 2Co. 1:24:

- A. Sotto la sovranità del Signore, forse incontriamo situazioni in cui dobbiamo sacrificare noi stessi per rendere felici gli altri—Rom. 12:1; Efe. 5:2:
 - 1. Se contattiamo il Signore in tali situazioni, sperimentiamo Lui come vite che produce il vino, come Colui che rallegra Dio e gli altri—Fil. 3:1a.
 - 2. Il risultato di sperimentare Cristo come vite è che in Lui, tramite Lui, con Lui e per mezzo di Lui noi diventiamo una vite che produce qualcosa per rallegrare Dio e l'uomo.
- B. Se sperimentiamo Cristo nell'aspetto della Sua inclusività totale, avremo tanto vino da bere e saremo "ubriachi" e "matti" con Cristo, riempiti di gioia nel Signore—Gio. 15:11; Att. 5:41; 13:52; Fil. 3:1a; 4:4.
- C. In noi stessi non siamo in grado di vivere una vita di sacrificio, perché la nostra vita è una vita naturale, una vita egoista—Gib 2:4; Mat. 16:25:
 - 1. Solo la vita di Cristo è una vita di sacrificio.
 - 2. Cristo vive in noi come Agnello sacrificale, stimolandoci a sacrificarci per gli altri per rallegrarli e renderli felici—2Co. 4:12; Efe. 5:2.
 - 3. Se contattiamo il Signore e sperimentiamo la Sua vita sacrificale, Lui ci stimolerà e fortificherà in modo che sacrifichiamo per Dio e per gli altri—Gio. 1:29; 20:22; 1Co. 15:45b; 6:17; Fil.4:13; Rom 12:1; Efe. 5:2.
 - a. Più sperimentiamo Cristo come vite con la Sua vita sacrificale, più saremo stimolati a sacrificarci per rendere Dio e gli altri felici.
 - b. Noi saremo "ubriachi" di felicità, rendendoci conto che la persona più felice è colei che è più altruista.
 - c. Noi porteremo felicità a coloro che ci contattano e rallegheremo Dio—2Co. 1:24; 5:13a.

III. Sperimentando Cristo come vite che produce vino ed essendo riempiti di Lui come vino nuovo, possiamo diventare un'offerta di libazione in Lui e con Lui—Gen. 35:14; Eso. 29:40-41; Fil. 2:17; 2Ti. 4:6:

- A. La libazione tipifica Cristo come Colui che è versato come vino vero davanti a Dio per la Sua soddisfazione—Eso. 29:40-41:
 - 1. La libazione era in aggiunta alle offerte di base ed era versata su una delle offerte di base—Num. 15:1-10; 28:7-10.
 - 2. Il vino della libazione era versato per la soddisfazione di Dio; era versato affinché Dio potesse bere—Eso. 29:40-41.
 - a. Cristo versò il Suo essere a Dio—Isa. 53:12
 - b. Cristo è il vino celeste e spirituale versato a Dio per la Sua soddisfazione; Egli versò Sé stesso come vino per rendere Dio felice.

- B. La libazione tipifica non solo Cristo stesso ma anche Cristo che ci rende saturi di Lui come vino celeste finché Lui e noi diventiamo tutt'uno per essere riversati per il godimento e la soddisfazione di Dio e per l'edificio di Dio—Mat. 9:17; Fil. 2:17; 2Ti.4:6:
 - 1. La libazione è un tipo di Cristo come vino celeste che è goduto dall'offerente, riempiendolo e permettendogli di diventare vino per Dio—Fil. 2:17.
 - a. Sperimentando Cristo come libazione, diventeremo persone che sono riempite e sature di Cristo—Efe. 3:17, Gal. 4:19.
 - b. Il Cristo che noi sperimentiamo soggettivamente come offerta diventa vino in noi, rendendoci eccessivamente felici ed allegri—Mat. 9:17; 2Co. 5:13a.
 - c. Alla fine, noi saremo saturi di Cristo come vino celeste e saremo tutt'uno insieme al vino e perfino diventeremo vino; in questo modo saremo qualificati per essere una libazione—Mat.9:17; 2Co. 5:13a; Efe. 5:2; Fil. 2:17.
 - 2. Giacobbe versò una libazione sulla colonna di Betel, ad indicare che la libazione è per l'edificio di Dio—Gen. 35:14:
 - a. Il vino versato a Betel non è il vino che viene direttamente dal torchio; esso è il vino che viene indirettamente da coloro che godono di Cristo come vino e da coloro che sono saturati di Cristo come vino.
 - b. In Betel, nella casa di Dio, la chiesa come Corpo di Cristo, noi infine dobbiamo essere versati come una libazione—2Co. 12:15a.

IV. L'apostolo Paolo divenne una libazione che venne versata sul sacrificio e servizio della fede dei santi —Fil. 2:17; 2Ti. 4:6:

- A. Il vino della libazione in Filippesi 2:17 e 2 Timoteo 4:6 è il Cristo (vino) di Matteo 9:17 che rese saturo Paolo e lo rese vino.
- B. Paolo divenne una libazione per la chiesa; questo indica che la libazione non è soltanto per l'adorazione di Dio, ma soprattutto per l'edificio di Dio.
- C. Basandosi sul principio che la libazione richiedeva un sacrificio di base, Paolo ritenne il sacrificio e servizio della fede dei credenti come offerta di base sulla quale egli poteva versare sé stesso in quanto libazione—Fil. 2:17:
 - 1. Qui la fede include tutto ciò che i credenti hanno sperimentato e goduto di Cristo; essenzialmente, essa include ciò che i credenti stessi sono.
 - 2. L'offerta di base sulla quale Paolo poteva versare sé stesso come libazione era la fede dei credenti a Filippi:
 - a. Essa è la fede dei credenti, non i credenti stessi, quello è un sacrificio.
 - b. La fede, la parola e lo Spirito sono uno—Rom. 10:17; 8:9.
 - 3. La fede in Filippesi 2:17 è la somma totale della nostra esperienza, del godimento e del guadagno di Cristo:
 - a. La nostra esperienza, il godimento e il guadagno di Cristo diventano un dolce sacrificio offerto a Dio.
 - b. Attraverso il godimento di Cristo, noi sperimentiamo Cristo, guadagniamo Cristo, e possediamo Cristo, e il nostro essere viene costituito da Cristo; in questo modo la nostra fede diventa un sacrificio, il quale può essere offerto a Dio e sul quale la libazione può essere versata.